Anno IV Sabbato 6 Novembre 1869 N. 265

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 NOVEMBRE

In Francia continua l'agitazione protezionista, e *meetings* si vanno tenendo a Lilla ed a Rouen per ottenere la denunzia del trattato di commercio anglo-francese. Nell'ultima assemblea tenuta a Rouen, Ozenne ha dichiarato che se il Corpo Legislativo, al quale la questione sarà sottoposta, si pronuncierà per la denunzia del trattato medesimo, il Governo si conformerà a tal decisione e il trattato sarà denunziato il 4 febbrajo dell'anno venturo. È osservabile su questo proposito che mentre gl'industriali francesi accusano delle loro sofferenze il trattato anglo-francese, un gran numero di industriali inglesi sostengono che lo stesso trattato è di sommo vantaggio alla Francia. Alla Camera di commercio di Liverpool ed in una seduta dell'Unione riformista di Manchester venne chiesto con energia il ritorno al protezionismo, affermandosi che i vantaggi del trattato non sono reciproci, mentre il trattato permette alle seterie ed ai vini francesi di entrare liberamente in Inghilterra, non potendo per contro i cotoni inglesi penetrare così liberamente nel territorio francese. Non sappiamo ove andranno a terminare tutte queste agitazioni; ma ci pare impossibile che nessuno di quei protezionisti comprenda che se in Inghilterra ed in Francia le industrie hanno risentito un momento di stazionarietà, ciò dipende dal fatto che su tutto il resto del continente le industrie vanno prendendo continui e nuovi sviluppi.

In Austria le Diete provinciali furono chiuse, eccettuate quelle dell'Austria inferiore, dell'Austria superiore, e della Boemia alle quali eccezionalmente fu concesso una dilazione sino a domani, 6, ed eccettuata quella della Galizia, la quale perdurerà sino al 13 del mese corr. Però nessuna delle restanti risoluzioni di queste Diete è di particolare valore per la generale prosperità dell'Austria. Solamente le discussioni della Dieta di Leopoli saranno di vero interesse, perchè la lotta condotta sinora nelle elezioni e nei clubs viene trasferita nell'aula della Dieta. La questione se al parlamento di Vienna la Polonia austriaca debba essere rappresentata o no da suoi mandatari e quell'altra se debba intraprendersi un nuovo tentativo d'accordo col Governo in base al vigente statuto, saranno quelle che principalmente saranno agitate.

Parlando dell'insurrezione di Cattaro, ove le truppe hanno occupata la forte posizione di Sizia dopo un accanito combattimento, e dove oggi deve aver luogo una marcia generale delle truppe imperiali contro Robori, la *Neue Presse* di Vienna non vorrebbe che l'Austria si fermasse a mezzo il cammino, ma giacchè ha sguainata la spada togliesse il male dalle radici. Ricorda l'errore di aver aiutato più volte il Montenegro contro la Turchia sovvenendolo di armi e di munizioni, di averlo protetto, nel 1853, dalle armi di Omer bascià, e aiutato di nuovo nel 1862 quando i Turchi stavano davanti a Cettigne, ottenendo pel principe del Montenegro una pace favorevole. La conclusione del diario viennese si è il *delenda Carthago*: bisogna far sparire il Montenegro dalla carta geografica; bisogna che Austria e Turchia si sbarazzino di quell'eterno perturbatore. Per corroborare la sua sentenza, il foglio viennese mette in rilievo i costumi rozzi e quasi barbari dei Montenegrini, li paragona ai selvaggi d'America, e per convincere i filantropi cosmopoliti che la libertà non soffrirebbe danno, cita un paragrafo del codice promulgato nel 1855 dal principe Danilo e tuttora vigente, il quale dice: « La persona del principe è sacra; chi sparla di lui o delle sue azioni sarà fucilato. » Tutti questi potranno essere buoni argomenti; ma il fatto si è che il Montenegro sta sotto la protezione della Russia, e che il rimedio radicale della *N. Freie Presse* non sarebbe di facile applicazione, tanto più che ora viene smentita la facoltà concessa all'Austria dalla Turchia di attraversare con le sue truppe il territorio del Montenegro, e che il Montenegro continua a mantenersi neutrale.

La stampa germanica si occupa dell'avvicinamento austro-prussiano, indaga su quali basi sia avvenuto, quali possano esserne le conseguenze, particolarmente per le sorti future della Germania. In tale proposito troviamo nella *Gazzetta Democratica* una nuova versione. Il primo impulso dell'avvicinamento delle due Corti sarebbe venuto da Bismark, il quale, secondo la *Gazzetta Crociata*, non pensa punto ad abbandonare per ora Varzin. Il conte Bismark desidera ardentemente di veder compiuta finchè egli è vivo l'opera sua; tre mesi fa le cose erano sul punto da doversi temere una nuova guerra tra l'Austria e la Prussia; il carteggio diplomatico tra le due Potenze erasi inasprito in sommo grado; la malattia di Napoleone sembrava al Governo prussiano una buona congiuntura, quando s'intromise Lord Gladstone e ottenne una tregua. L'Inghilterra è favorevole ai disegni della Prussia, ma l'unificazione si dovrebbe effettuare senza guerra, cioè mediante la condiscendenza dell'Austria. Per ora trattasi di Baden. Qui la pera è già così matura da potersi cogliere senza scosse; il principe ereditario sarebbe andato a Vienna per ottenerne l'assenso. Se il Governo austriaco accondiscende, la Prussia confida di poter scongiurare la procella anche da parte della Francia. Fin qui la *Corrispondenza Democratica*: qual fede meriti, non sapremmo dire, ma ci sembra impossibile che l'Austria acconsenta a lacerare il trattato di Praga senza un compenso equivalente.

Mentre la dimissione data definitivamente da Topete dimostra che la candidatura del duca di Genova va acquistando sempre maggiore probabilità di riuscita, la polemica dei giornali su questa candidatura continua più che mai aspra ed accanita, non soltanto in Ispagna ma anche al di fuori. La *Liberté*, fra gli altri, si mostra avversissima alla candidatura del giovine duca: « Su che si conta, essa dice, per sostenere il trono tentennante del futuro re minorenne? Sugli Spagnuoli la cui avversione per ogni straniero è ben conosciuta? Sull'armata? I marescialli Prim e Serrano ignorano essi che quest'armata nelle mani d'Espartero, di Narvaez, di O' Donnell si è volta spesso come un'arma contro quegli stessi che avevano in animo di usarne? Nell'Italia che s'affretta a dichiarare che per sostenere il futuro re non darà nè un soldato, nè uno scudo? » Il giornale parigino conclude col dire che senza un re spagnuolo le vicende dei *pronunciamentos* e della guerra civile non potranno mai aver termine.

Attualmente in Germania sono all'ordine del giorno le riforme elettorali. Abbiamo jeri accennato come la Camera dei deputati a Berlino (nella quale i liberali stanno per presentare un ordine del giorno motivato contro la proposta di Wirchow relativa al disarmo) sia passata all'ordine del giorno sulla domanda della società operaja per l'adozione del suffragio universale nelle elezioni polititiche e comunali. In Baviera il ministero ha operato nei collegi elettorali una nuova circoscrizione, espediente necessario a combattere l'agitazione dei partiti estremi. Nella Sassonia reale la Camera dei deputati ha votato testè l'adozione del sistema dell'elezione diretta, mentre nella seconda Camera del granducato di Baden fu respinta la proposta di rendere generale il diritto di suffragio, di introdurre la elezione diretta e lo scrutinio segreto.

ECONOMIA AGRARIA (*)

Se la Banca Agricola Italiana, come venne inaugurata dall'associazione delle rispettabili Case che se ne fecero fondatrici, può salutarsi tra noi come istituzione di ottimo augurio, perchè dalla esigenza dei tempi e dai bisogni della povera nostra agricoltura aspettata, pure noi non possiamo far a meno fin dal suo esordire di elevare le nostre aspirazioni a qualche cosa di più; e noi intendiamo salutarla solamente perchè la speriamo possa esserci come un avviamento, come un'introduzione, e quasi l'antesignana di una banca fondiaria che, fondata su più larghe ed inconcusse basi, possa, offerendo capitali a lunga scadenza, potentemente soccorrere la nostra agricoltura.

E di fatto, considerando i bisogni dell'agricola industria, principale e diremo quasi unica delle fonti apportatrici di ricchezza in questo nostro bel paese, noi dobbiamo confessare che in generale ci manca istruzione e capitale.

Ma l'istruzione agricola stessa poco può giovare senza il capitale che fin dal principio la sorregga, poichè, se pretendiamo che l'agricoltura debba riescire miglioratrice delle nostre economiche condizioni, e se la vogliamo considerata come scienza, la dobbiamo ammettere come la più esperimentale tra le scienze, e perchè l'istruzione ci giovi, l'istruzione principale dovremmo farla sul campo, con buoni precetti e massime sulla mente e con un buon aratro tra le mani.

Se spassionatamente poi volessimo riandare su quanto abbiamo effettivamente fatto fin oggi a favore dell'agrario progresso, dovremmo in sulle prime far un po' astrazione e dimenticare quel mal vezzo incarnatosi tra noi, voglio dire quel mutuo encomio per cui così facilmente tendiamo a scambievolmente tributarci, forse senza merito di sorta, lodi infinite; sistema che mirabilmente serve talora a scambievolmente illudere forse solo noi stessi; talora può farci ridicoli agli altri, e potrebbe altresì farci progredire nelle idee (in quelle almeno di noi stessi) nè mai potrà giovare al miglioramento della nostra coltura.

Su questo argomento potremo versare in altra occasione, mentre ora l'attenzione nostra è chiamata dalla circostanza, allo studio delle banche che occorrer possono in ajuto al lavoro de' campi.

Il capitale che alimentar deve l'agricola industria per natura sua non può staccarsi dal campo che ebbe a diverre, piantare e fecondare che a lungo

(*) Riserbandoci a fare qualche osservazione sull'importante tema trattato in questo articolo, intanto ci associamo a' suoi desiderii ragionevolissimi. *Nota della Redazione.*

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

I.

OSPITALI.

Se la beneficenza è virtù sublime fra ogni popolo e in ogni tempo, i fasti di essa più gloriosi concernano la sua azione e i conati suoi per mitigare gli umani fisici patimenti. E ovunque, ad onore della civiltà, trovansi edifizj sontuosi che attestano cotal intendimento pietoso. Anche nel Friuli v'hanno parecchie Case aperte all'infermo povero, e da un cenno su queste Case, od Ospitali, comincierà il mio lungo discorso.

Ma qualora io, prima di parlare su esse partitamente, mi facessi a considerare la loro storia, troverei che siffatta specie di beneficenza andò soggetta a vicende ligate coi fatti massimi della vita civile, religiosa economica e morale delle Nazioni. Nè una occhiata fuggevole a quelle vicende sarà inutile; tanto è vero che dall'osservazione delle origini delle vecchie istituzioni acquistasi il modo di giudicare rettamente le istituzioni odierne.

A nessuno è ignoto come negli antichi tempi l'ospitalità domestica o patriarcale facesse le veci di ogni beneficenza pubblica. A niuno è ignoto altresì come nelle antiche società in modo diverso da quello per noi usato, consideravansi la povertà e il dolore fisico, e in un modo poi che variava secondo della civiltà degli Stati. Così, nel reggimento militare di Sparta considerandosi l'individuo unicamente quale forza dello Stato, se infermo, lo si abbandonava, misero ilota, crudelmente ai propri mali; mentre Roma, repubblica severa ne' suoi ordinamenti, comandava ai padroni di aver cura dello schiavo infermo, e questi doventava libero, qualora il padrone avesselo abbandonato.

Se non che in posteriori tempi, e nei grandi centri popolosi e industriali, come afferma De Gerando, fecesi sentire il bisogno di pubblici Asili per gl'infermi, allorchè il Cristianesimo predicato ebbe l'umana fratellanza, e l'emancipato lavoro diede origine a repentini disquilibri delle fortune, e quindi al bisogno di chiedere soccorso per povertà ed infermità a coloro che vivevano in uno stesso consorzio. E col costituirsi di una società nuova secondo i principii cristiani, cioè verso il secolo quarto, venuta meno l'ospitalità domestica, si sostituì ad essa l'ospitalità collettiva. Impulso a ciò la pietà religiosa, che in quei tempi iniqui e feroci suppli in qualche modo alla scienza economica ed al potere delle leggi. E appunto (essendo la pietà dalle creature deboli e gentili sentita vieppiù) ad una donna suolsi attribuire l'istituzione dell'Ospitale nel senso più proprio, o *Nosocomeion*, o *Villa languentium*, come dicono le antiche cronache. La storia ci ha conservato il nome di quella prima benefattrice degli infermi poveri, e questa fu Fabiola matrona d'illustre prosapia, e surse in Roma il primo Ospedale, cioè nel centro più famoso delle glorie e delle miserie italiane.

Nè taciono le cronache riguardo altri istituti di questa specie surti tanto in Occidente che in Oriente. Alcuni ebbero a fondatori i meno cattivi tra gli ultimi Cesari, ed altri furono fondati dai migliori tra i Vescovi. E per lungo tempo durò la consuetudine che in apposite stanze degli Episcopj agli infermi si prestassero soccorsi e cure affettuose; ma, assai presto, avendo i Vescovi mutato costume, e per libidine d'oro e di potere rinunciato avendo alla semplicità primitiva, lungi vollero da se quello spettacolo delle umane miserie. Quindi luoghi speciali vennero ridotti ad infermerie, e gli ammalati tuttavia ricevevano il soccorso con l'obolo della confraternita religiosa. Se non che anche questo più tardi fu dato scarso; ed allora la carità laicale sovvenne in ajuto, affinchè la pietosa istituzione non avesse a perire.

Nell'evo medio, ricco di fervide virtù come per feroci delitti eccessivi, ricordando, non di rado avveniva che potenti colpevoli, sotto il pungolo acuto del rimorso, a siffatte Opere Pie i propri averi largissero. Non badiamo agli abusi avvenuti in queste tarde espiazioni; badiamo unicamente al vantaggio che per esse n'ebbero gli infermi poveri.

In Italia Roma, Lucca, Pistoja furono le prime città che viddero fondati Ospedali sontuosi. In Francia Lione; nell'Inghilterra Canterbury; in Ispagna (sotto la dominazione degli Arabi) Cordova. E ad aumentarne il numero contribuirono alcuni Ordini creati durante l'epopea delle Crociate, e vi contribuirono le ricorrenti pestilenze e la lebbra, mali che, come sempre, hanno il crudele privilegio di colpire la gente povera.

Ma lo sviluppo di simili Istituti, affinchè riuscissero alla loro forma presente, si elaborò nell'età moderna. Vero è che, per ispirito di riazione cattolica contro la Riforma, e volendo beneficare materialmente la società che combattevasi per rapirle la libertà del pensiero e contrastarle le conquiste della scienza reputata sacrilegio, in sul principio dell'evo moderno sursero molteplici Ordini religiosi, che s'erano proposti di assistere gli infermi poveri. Oggi quegli Ordini sono scomparsi dall'Italia, e in altre parti d'Europa menomata è d'assai la loro efficacia, come anche taluni dalla istituzione primitiva traviarono. Ma, deplorandone gli abusi posteriori, tutti gli storici contemporanei a quelle istituzioni, tanto i cattolici come i protestanti, le giudicarono per i bisogni della società d'allora ottimi e commendevoli. E non volendo di quelle fraterie risuscitare nemmeno il nome, perchè la civiltà del nostro secolo vive d'altre idee e d'altri sentimenti che non erano quelli del sestodecimo, giustizia vuole che, toccando della storia degli Ospedali, ricordi con onoranza i Frati ospitalieri noti in Italia sotto il nome di *Fate bene fratelli*, in Germania indicati dalle parole *Barmherzige - Bruder*, e nella Francia sotto le altre non meno espressive di *Fratelli della carità*. E nemmanco vo' lasciare nell'oblio le *Suore della Carità* istituite nella prima quarta parte del secolo decimosettimo, dacchè in parecchi de' nostri Ospitali tuttora esistono presso il letto degli ammalati donne che le rassomigliano nella pietà e nell'abnegazione. Nè noi baderemo all'abito, noi figli della libertà, qualora ne derivi da loro un alleviamento a chi langue sul letto del dolore, e un ajuto ai nostri Ospitali. Ricordiamolo; con giusto giudicio le fraterie furono condannate a perire per riguardi della politica, della morale, dell'economia, del civile progresso; ma se, malgrado ciò, alcune istituzioni che ne sono le ultime reliquie, godono la pubblica fiducia, ciò significa che furono e sono altamente benefiche.

Tuttavolta, venendo ai tempi più prossimi a noi, gli Ospedali perdettero man mano i soccorsi delle Comunità religiose, e vennero governati e sussidiati dai Laici. Affluirono i legati ad aumentarne il patrimonio; con ingente dispendio s' innalzarono Edifizi monumentali. Lo Stato e i rettori della Provincia e del Comune s' ingerirono nella loro gestione; s' avvantaggiarono col tempo di tutti i sussidii della scienza, e quelle case del dolore giovarono, mediante accurate osservazioni ed esperimenti quotidiani, allo sviluppo della Medicina, della Chirurgia, e di tutte le scienze che studiano la condizione patologica del corpo umano.

In Italia, Genova, Milano, Roma, Napoli, Padova, Torino; e fuori, Parigi, Londra, Madrid, Vienna, Brusselles, Copenaghen, Stoccolma ed altre illustri città possedono Ospedali che per ampiezza e bellezza architettonica destano la meraviglia del visitatore, ma assai più per l'ottimo ordinamento interno, e per i vantaggi che da essi provengono all'umanità sofferente.

Che se, secondando i moderni Economisti, desiderabile è che diminuisca per la diffusa agiatezza il bisogno di siffatti Istituti; vero è che, non essendo probabile ottenere così presto codesta comune agiatezza, gli Ospitali continueranno a sussistere, e che modificheranno i propri regolamenti secondo gli speciali bisogni e gl'intendimenti civili dell'età nostra. E se continueranno ad esistere per gl'infermi poveri, e per infermi privi di una famiglia propria, e per la cura di specialissimi morbi, giova che i cittadini di una Provincia li conoscano e li apprezzino, ed imitando la pietà dei maggiori, accorrano talvolta con legati e doni in loro aiuto. Egli è appunto con siffatto intendimento che io dopo aver parlato degli Ospedali in generale, vengo a discorrere degli Ospedali esistenti nella Provincia del Friuli.

G.

1031

termine, dopo varii anni, finchè cioè pe' nuovi prodotti de' campi l'agricoltore sia posto in istato di rifondere il capitalista del capitale affidatogli cogli interessi dovuti.

Se a questa radicale esigenza dagli agricoli immegliamenti voluta pe' capitali che per essi s'impiegano, aggiungiamo le finanziarie circostanze della provincia nostra, e della maggior parte della grande nostra Patria, noi tanto più conosceremo patente il bisogno e l'urgenza di una banca che dia capitali a lungo termine verso paghe annue rateali che comprendano un relativamente mite interesse ed un per conto per l'amministrazione.

Poichè, se vogliamo supporre, come di fatto con qualche fondamento speriamo, che dall'agricoltura illuminata e sorretta dal capitale possa venirci una redenzione finanziaria generale, e se d'altra parte prendiamo in considerazione l'enorme debito ipotecario che attualmente aggrava la nostra proprietà, dovremo conchiudere che non ci sarà dato poter raggiungere il pareggio che mediante un'illuminata economia, una costante attività sorretta da capitali, per cui un po' alla volta avessimo a trovarci forniti di mezzi atti ad estinguere i vecchi debiti capitali, che ci pesano come un ricordo dell'antica schiavitù ed ignavia, non solo, ma altresì i nuovi che fatti alimentatori di una progredita industria, avrebbero ristorate le generali finanziarie forze del paese.

Ma condizione esenziale per questa riduzione del debito privato si è l'annua rateale ammortizzazione, perchè appunto solo alle progressivamente aumentate rendite pegl'immegliamenti agrarii da introdursi, sarà dato di giungere al saldo del prestato capitale ed interessi relativi.

Come potrebbe di fatto il proprietario di terre già aggravato con antichi debiti ipotecari liberarsene, col farne di nuovi che gli si facessero offerire da una banca istituita pel miglioramento dell'agricoltura, sotto condizione di dover restituire l'importo capitale col dovuto interesse entro un anno dal prestito fatto?

Come potrebbe egli arrischiar, se anche altri debiti non avesse, un capitale in migliorie delle proprie terre, direi quasi in quelle fondendolo, quando anche per la migliore ipotesi, per le più fortunate delle agricole imprese, esso capitale non potesse dalla terre esser restituito in otto o dieci anni?

E quale tra i proprietarii di terre, e quale tra le agricole imprese non appartiene all'una od all'altra delle due combinazioni?

La facilità di trovar danaro da una banca sovventrice a breve termine potrebbe invece tornargli in qualche incontro dannosa piuttostochè utile, poichè fattosi troppo aderente a lusinghieri progetti, andrebbe quasi senza accorgersi a trovarsi avanti ad inesorabili scadenze colle mani vuote.

Ammesso questi principii e queste giuste conseguenze, noi non possiamo non ammettere come per la nostra agricoltura ci vogliano assolutamente capitali a lunghe scadenze ammortizzabili.

E qui veniamo, dopo aver ben pesato i bisogni della nostra agricoltura, a considerare naturalmente le giuste esigenze del capitalista che avesse ad affidarle il capitale.

Pregio principale, e caratteristico del capitale che andasse ad immedesimarsi nelle terre pel loro indefinito miglioramento, dovrebbe esser quello della sicurezza dell'investita che per le legali istituzioni aver dovrebbe, come pure quello della precisione e sicurezza dei quoti ammortizzabili e dei dovuti interessi all'epoche convenute.

Questi soli privilegi e queste sole attrattive della solidità incontrastabile del credito e della impuntabile esattezza degli acconti ed interessi potranno lusingare il capitalista ad affidare una parte del proprio avere ad imprese di tal fatta.

Egli è a questa sola condizione che l'agricoltura nostra può lusingare il capitalista e consigliarlo quasi a levare una quota del suo capitale posto in giro in lucrosissime ma ampliate investite, per consacrarlo agli interessi agrarii.

Occorre che il campo offrasi tutto intiero al capitalista a garanzia d'un valore corrispondente alla metà circa del suo valore commerciale non solo, ma ben anche che la celerità delle commerciali leggi trovi un'applicazione in caso di mora per l'esecuzione in adempimento degli obblighi assunti per l'ammortizzazione ed interessi.

A questi soli patti potrà il capitalista offrire il capitale in sussidio dell'agricoltura, e ne danno prova di fatto di ciò le Banche fondiarie Germaniche.

La sola sicurezza delle proprietà terriera garantita per legge da una istituzione tavolare, e privilegi fiscali concessi ad una banca fondiaria potranno preparare un migliore avvenire alle nostre agricole-industrie.

Nè i morali vantaggi derivati da tali istituzioni invocate dai bisogni dell'epoca nostra sarebbero minori dei finanziari, poichè sarebbero troncati d'un colpo una gran parte dei litigi eterni che ci preparano le attuali leggi vertenti sulla proprietà terriera.

Le quali ragioni tutte ne dovrebbero determinare ad istantemente chiedere un legale provvedimento onde approfittando delle irregolari censuarie istituzioni del giorno in Italia, si lavorasse a contemporaneamente regolare il censo e piantare nuove basi a prova dei diritti, e nuove leggi a garanzia e per l'aiuto che domanda l'agricoltura nostra.

Gl'immensi vantaggi morali, finanziarii, legali che tale nuova legge andrebbe a procurarci non farà mai apparire ardua o dispendiosa di troppo una radicale riforma che tanto potentemente viene domandata dai tempi, e dalla Grande Patria chiamata a nuova vita e quindi a più avvanzate istituzioni e leggi.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

Riceviamo da Pisa le seguenti notizie sulla salute di S. M. il Re in data di stamane, 4.

S. M. il Re è da quattro giorni malato a San Rossore. Venerdì scorso egli era stato alla caccia per un tempo pessimo con pioggia dirotta, e sabbato a sera era partito per Firenze senza che paresse averne sofferto menomamente. Ma ritornato la sera successiva a San Rossore, non tardò a sentirsi indisposto.

Il comm. dott. Adami vedendoci i sintomi di una pleurite, se non gravissima, certo bisognosa di prontissima ed efficace cure, furono tosto chiamati da Pisa i professori Fedele e Landi, e poscia da Firenze il prof. Cipriani. Quando il prof. Cipriani giunse a San Rossore erano già state fatte all'augusto malato due emissioni di sangue; dopo ne fu ordinata una terza, in seguito della quale si è tosto osservato un leggiero miglioramento nella malattia, la quale segue ora il suo corso così regolarmente, che porge fondata speranza di una pronta guarigione.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Questa sera deve giungere in Firenze il prefetto di Lecce onde intendersi col governo sul ricevimento da farsi a Vittorio Emanuele e all'Imperator d'Austria che dovranno incontrarsi a Brindisi dal 27 al 28 del corrente mese.

Il Re non si troverà al parto della principessa Margherita in Napoli, ma visiterà l'augusta sua nuora, durante il puerperio, facendo coincidere ciò colla sua andata a Brindisi.

Confermo oggi di nuovo, quanto ebbi a scrivervi ieri intorno al discorso della Corona ed allo scioglimento della Camera.

Il Re è un po' indisposto del suo solito incomodo.

Ho motivo di credere che l'opposizione porterà l'on. Lanza a presidente della Camera contro il Mari candidato della destra.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Ci si assicura che fra pochi giorni sarà pubblicato un R. decreto, promosso dal ministro d'agricoltura e commercio, mercè il quale il calendario delle feste vigente in Piemonte è, per gli effetti civili, esteso a tutte le altre provincie del regno.

I nostri lettori ricorderanno che nei primi anni del regime parlamentare la pubblica opinione, commossa, e giustamente, della sottrazione che alle forze produttive cagionavano le feste religiose, troppo frequenti, e del danno che ne veniva eziandio alla costumatezza pubblica, ottenne che il governo prendesse l'iniziativa di una notevole riduzione.

Le relazioni non tanto tese che esistevano allora con la Corte di Roma consentirono che si addivenisse ad un concordato, mercè il quale buon numero di feste erano tolte dal calendario religioso, e per conseguenza ridonate al lavoro.

Lo stesso movimento liberale e morale si è prodotto ora. Il Congresso delle camere di commercio tenuto a Genova se ne è fatto l'eloquente ed autorevole interprete.

Il suo voto fu accolto dal governo col favore e la sollecitudine che ben meritava. Se il governo non può fare uffici perchè la Chiesa diminuisca lo esorbitante numero delle feste, esso può ordinare che gli uffici pubblici rimangono aperti, che le autorità giudiziarie rendano ragione ne' giorni altra volta consacrati a sterili solennità. Così s'infiltrerà nelle moltitudini l'abitudine di destinare ad un lavoro produttivo e moralizzatore buon numero di giorni che si sciupavano nell'ozio.

È perciò che da questa riforma noi ci auguriamo un risveglio notabile della nostra attività industriale e che facciamo sincero plauso all'onorevole Minghetti che l'ha promossa. Sono oltre a venti giorni ridonati all'operosità del paese; sono in conseguenza oltre a 100 milioni aggiunti alla produzione; sono somme favolose di consumi prima improduttivi che ora diventano produttivi di ricchezza e di moralità.

— Scrivono da Firenze:

Ho qualche notizia relativa alla candidatura del Duca di Genova. Pare che il Governo italiano abbia consentito che se ne discuta pubblicamente alle Cortes, dichiarandosi che, quanto a sè intendeva di riservarsi piena libertà d'azione. Vuolsi che, ove le Cortes dessero con grande maggioranza il voto al Duca di Genova, una Deputazione spagnuola andrebbe ad offrire la Corona al giovane Principe, e questi risponderebbe che, malgrado tenga in grandissimo conto il voto della Rappresentanza nazionale di Spagna, desidera che questo voto sia confermato da tutto il popolo. Di qui il suffragio universale.

Si pretende altresì che la sua candidatura anche più che dalla Francia sia appoggiata dall'Inghilterra, la quale (stranissime vicende umane!) nella scelta del Duca di Montpensier vedrebbe la sanzione di una politica che non potè impedire, e di cui le conseguenze potrebbero manifestarsi un giorno, ove accadessero grandi novità in Francia.

ESTERO

Austria. Le notizie dirette da Cattaro mancano, sia perchè nulla di nuovo vi avviene, sia perchè il governo austriaco, non ha premura di far conoscere mediante i fili telegrafici l'accaduto, sia infine perchè la calma dominante fra le parti belligeranti deriva dall'ordine spedito da Vienna ai comandanti militari di stare pel momento sulle difensive. Mentre per altro, scrive il *Cittadino* di Trieste, sul teatro della lotta, le I. R. truppe e gli insorgenti si guardano, la diplomazia è in moto, ciocchè ci sembra più inquietente della rivolta stessa. Sull'incidente del permesso che il conte de Beust avrebbe chiesto alla Porta di passare pel territorio ottomano onde poter assalire gli insorgenti alle spalle, le notizie non suonano uniformi. Una nostra corrispondenza privata da Vienna ci dice che quella notizia non è ancora confermata; e che tanto la Porta quanto l'Austria indugiano a fare un passo che la Russia, la Prussia e fors'anche l'Italia potrebbero riguardare come una violazione del trattato di Parigi.

— Il *Dalmata* ha da Risano:

« I montanari del territorio di Castelnuovo pare che non siano tutti d'accordo nel fare opposizione al governo. Quelli della villa di Cameno domandarono venia, che non credo sia stata loro accordata. Quelli di Mokrine e di Mojdes sono in perfetto accordo coi rivoltosi. Dicesi che nei diversi punti dove ebbe finora luogo la lotta, vi sieno stati ben duemila cinquecento nemici combattenti. Quindi si dice ritenere che il maggiore loro numero appartenga alla vicina Erzegovina ottomana ed al Montenegro, sebbene alcuni persistano a credere alle promesse ed assicurazioni tranquillanti delle autorità di Cettinje.

« Anche dalla parte Sud di questo distretto l'opposizione non pare universale. La comune di Cartolle, forte di 300 buoni fucili, e la quale non ha mai temuto degli altri comuni a lei vicini e più numerosi, si presentò (verso salario) al servizio delle nostre armi coi proprii animali da soma e con un centinaio di uomini armati. Pastrovicchio fece formale atto di subordinazione alle leggi del governo. »

Francia. Il progetto del governo francese sull'insegnamento primario gratuito è il seguente:

È ammesso in massima il principio della gratuità, ponendo a carico dello Stato i sussidi necessari per far sì che nelle comuni e nei dipartimenti l'insegnamento gratuito si generalizzi, senza imporre nuovi aggravî alle popolazioni. Tuttavia, siccome il credito richiesto per tali sussidii si valuta a 25 milioni e il bilancio non può essere gravato di tutta questa somma in una volta, così solamente dopo il periodo di cinque anni potrà il sistema essere in vigore su tutto il territorio dell'impero.

Il primo anno, un credito di 5 milioni permetterà di applicare la gratuità a un quinto dei municipi; il secondo anno, il credito sarà portato a 10 milioni e la gratuità sarà estesa ad un altro quinto dei municipi, e così progressivamente fino al termine dell'indicato periodo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Dibattimento. Nella notte del 3 al 4 agosto p. p. in Cordenons si accese una rissa fra parecchi giovani di quel paese per diverbj corsi in una festa da ballo, e ridestati dai fumi del vino, che in detta sera vi avevano tracannato. Furono diverse le ferite d'arma da taglio, ed una specialmente grave con pericolo di vita. Pietro Romanin riportò un colpo di coltello, che penetrò nella parte sinistra del petto, ferendogli il polmone. Stette molti giorni fra la vita e la morte, e fortunatamente potè superare il pericolo, dopo due mesi e mezzo d'infermità, attesa una felicissima costituzione personale, ed una cura indefessa del dott. Gigli.

Come autore di tale ferita, e d'altro ferimento leggiero, fu tratto a dibattimento presso il nostro Tribunale nel 4 corr., Cesare Bidinost, il quale, in onta alla incolpazione dell'offeso, e alle testimonianze di tre individui, che lo videro dare la coltellata, si mantenne ostinatamente negativo.

La Corte era presieduta dal Giudice dott. Gagliardi, il Pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto Procuratore di Stato sig. Galetti, e la difesa era sostenuta dall'avv. dott. Putelli.

Il Tribunale tenne a calcolo che il Bidinost avea di poco superati i vent'anni, e che al momento della rissa era alterato da smodate libazioni, per cui trovò di condannarlo ad un anno e mezzo di carcere duro.

Se fosse tolto l'abuso di portar addosso coltelli, quante uccisioni e quanti ferimenti si potrebbero evitare!

Lezioni pubbliche. Domani, 7, il prof. Giovanni Falcioni alle ore 11 1/4 ant. continuerà nella sala della Società Operaja in Palazzo Bartolini le sue lezioni orali intorno alla Meccanica.

Arresto. La sera del 4 corrente un individuo alquanto in cimberli, non tanto però da essere cotto, in luogo di seguire i consigli di una guardia municipale che lo invitava ad andarsene a casa, aspettò che la guardia si fosse allontanata per fare man bassa sopra due delle piante che vegetano sulla Piazza già delle Legna. Siccome però questa fatta d'imprese non sono nei regolamenti municipali considerate come opere meritorie e commendevoli, l'individuo in questione fu ieri mattina condotto dalle guardie municipali in gattabuja, ove potrà liberamente riflettere sulla bontà del consiglio che gli dava la guardia di andarsene a casa.

Lezioni straordinarie di calligrafia. Siamo pregati a dire che il signor Leonello Terzi Ferrarese (da Medelana) è venuto a Udine, e che al suo domicilio in Calle di Prampero N. 82 dà lezioni di calligrafia con un metodo atto ad abbreviare d'assai la fatica degli allievi. In 8 lezioni egli riforma la scrittura più viziata; in 12 insegna a scrivere a chiunque sappia almeno sillabare, sieno uomini o donne. Nella scuola del sig. Leonello Terzi si possono apprendere 53 forme di caratteri, ciascuno dei quali ha un mite prezzo determinato. Noi speriamo che gli amatori del progresso calligrafico vorranno approfittare di tale opportunità, che non viene poi ogni giorno.

La vedova di un bravo operajo, il Brisighelli, che tiene officina di bandajo in Borgo San Cristoforo, alla morte di suo marito si è veduta mancare la massima parte de' suoi avventori. Ma crediamo che le ritorneranno tutti, quando sapranno che essendo la povera vedova madre di sei fanciulli, faranno un'opera pietosa soccorrendola con le loro ordinazioni, e che la bottega essendo diretta dal maggiore de' suoi figli, un giovane capace, si troveranno contenti dei lavori ordinati come quando la bottega era diretta dal padre.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 56.° Reggimento fanteria.

1. Marcia	Giorza
2. Sinfonia « Giovanna d'Arco »	Verdi
3. Duetto « Marco Visconti »	Petrella
4. Waltzer	Forneris
5. Terzetto « Il Giuramento »	Mercadante
6. Polka	Strauss

Il Bollettino della società agraria friulana, n.° 19 e 20, contiene le seguenti materie:

Atti e comunicazioni d'Ufficio. Ottava riunione generale dell'Associazione agraria friulana tenutasi in Palmanova nei giorni 10, 11 e 12 ottobre 1869. Resoconto della prima adunanza.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Impressioni e note a proposito d'una scampagnata (A. Z.). Miglioramento della razza bovina nel Friuli (A. Z.). Cenni del concorso ippico tenutosi in Palmanova nell'occasione dell'ottava riunione generale dell'Associazione agraria friulana (T. Zambelli). Malattia nella foglia del gelso (L. Tomadini). Alcune quistioni odierne attinenti al bombice del gelso, e delle quali s'interessa l'allevatore di filugelli (T. Accolito). Premio di L. 500 per un manuale sull'allevamento del bestiame bovino. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

Roma papale svelata al popolo. Questa pubblicazione mensile di pagine 64 che ha già compiuto un anno di vita e che contiene svariati scritti storici, sociali e politici, si trova vendibile in Udine all'edicola in Piazza Vittorio Emanuele al prezzo di centesimi 20 al fascicolo. Alla medesima edicola si trova pure vendibile *La Luce sul Vaticano* strenna popolare pel 1870, dedicata ai sillabisti del Concilio Ecumenico di la da venire, al prezzo di cent. 65, e di cent. 50 per quelli che si associano alla *Roma Papale.*

R. Università di Padova. Gli esami di ammissione ai Corsi universitari avranno luogo nei giorni e nelle ore qui sottoindicati.

Esame scritto. Componimento italiano per tutte le facoltà nel dì 10 novembre alle ore 10 ant. nella sala lettera N.

Componimento latino e traduzione dal latino in italiano nel dì 11 detto mese alle ore 10 ant. nella sala lettera N.

Esame orale per tutte le facoltà nei successivi giorni 12 e 13 detto mese alle ore 10 antimeridiane.

Le istanze corredate dell'attestato di licenza liceale e della bolletta dell'eseguito pagamento di lire 40, dovranno essere estese in bollo da L. 1,23 e presentate alla Direz. della facoltà cui il candidato intende di aspirare, non più tardi del giorno 8 detto mese.

Le Cartelle dell'asse ecclesiastico. Ecco, dice il *Movimento* di Genova, la risposta ad alcune domande che ci vennero fatte:

I 130 milioni di obbligazioni di asse ecclesiastico che or sono poste in sottoscrizione fanno parte dei 400 milioni di obbligazioni create coll'articolo 17 della legge 15 agosto 1867.

Esse sono divise in cartelle di L. 100, 200, 300— di capitale.

L'interesse si paga al 1.° aprile e 1.° ottobre.

Sono preso al pagamento dei beni dell'asse ecclesiastico.

In ogni caso l'estinzione si farà ripartitamente prima del 1881 con acquisti al corso se sotto al pari, ovvero con estrazione a sorte se il prezzo corrente è superiore alla pari.

Una buona idea. Il prof. Villari, segretario generale del Ministero dell'Istruzione pubblica, a quelle brave persone, che ad Ascoli-Piceno si unirono a Pick e Fichert, per chiedere la *istruzione elementare obbligatoria*, rispose ringraziandoli, e dicendo che il Ministero ed il Parlamento avrebbero ad occuparsi per rendere efficace l'obbligo della istruzione; ma poscia soggiunse queste notevoli parole: « anche sancito una volta il principio « dell'obbligo, il buon esito dipenderà sempre in « grandissima parte da quella cooperazione zelante « e da quella virtù persuasiva, che le persone colte « cercheranno di esercitare sulle classi inferiori, « cooperazione e virtù che il Governo si ripromette « ormai a buon diritto dai cittadini di Ascoli Piceno, ma che essi possono adoperare fino da ora, « affinchè, dopo aver provveduto le scuole agli « alunni, non manchino gli alunni alle scuole. »

Quello che venne detto ad Ascoli-Piceno, lo si può ripetere alle altre persone di tutte le Provincie. Si formino, come se ne formarono in taluna di esse, delle *leghe per la istruzione popolare*. Si occupino desse di promuovere, oltre alle scuole che esistono per legge, della fondazione di asili infantili e di scuole serali e festive, di mettere in evidenza colla lode e col biasimo tutti quei Comuni dove si fanno, o no, dei buoni locali per le scuole, dove si stipendiano buoni maestri. Dieno qualche incoraggiamento di onore, o di denaro a quei maestri, i quali sono in caso di mostrare che la loro scuola venne frequentata con frutto, di dare il maggior numero di allievi bene istruiti in proporzione agli abitanti. Ottengano che le scuole sieno fatte in quelle stagioni ed in quelle ore del giorno che meglio si adattino alla frequenza degli scolari. Procurino che, istrutti i più piccini nella scuola infantile e nell'elementare, per i più grandicelli l'istruzione si completi nelle scuole serali e festive. Si adoperino a far compilare libri di lettura adattati alle condizioni speciali di ogni regione, per guisa che i ragazzi possano andare facilmente dal proprio dialetto alla lingua, dalle cose che essi conoscono di veduta a quelle che ignorano, e che ogni insegnamento abbia immediata applicazione nella vita, sicchè resti più facilmente nella memoria dell'alunno. Ajutino l'insegnamento colla compilazione e diffusione di buoni almanacchi provinciali ed altri libri popolari, i quali parlino alla moltitudine di cose che li interessano.

Introducano le biblioteche circolanti, facciano, segnatamente nel contado, letture e conferenze sopra cose che allettino ed istruiscano nel tempo medesimo i giovani Introducano nelle scuole del villaggio un po' di musica. Procurino che si diffondano i canti popolari, le canzoni delle diverse professioni, e facciano e diffondano canti in volgare anche per le funzioni religiose. Contribuiscano, se stanno in in villa, qualcosa all'insegnamento anch'essi, sia direttamente, sia per mezzo indiretto. P. e. ammettano a qualche rappresentazione in casa loro soltanto quei villici d'ambo i sessi che sanno leggere; impongano ai loro dipendenti di mandare i figliuoli alla scuola; assistano alle feste delle scuole, rendendole solenni in ogni paese, anzi facendo che tutto il villaggio vi partecipi; dieno dei libri, o dei libretti di cassa di risparmio, od altri opportuni regali ai giovinetti che furono tutto l'anno alla scuola con profitto, mostrino agli adulti il vantaggio di avere il modo di tener nota delle cose ecc.

Egli è certo che con un poco di buon volere ed usando tutti i mezzi secondo le circostanze, ed associandosi in molti per fare il bene, si riuscirà meglio che con le multe e con la legge. Ma la *buona volontà* ci deve essere; poichè, *a far bene per forza si offende Dio*, dice un proverbio friulano.

Concorso. Il Ministero della pubblica istruzione ha offerto un nuovo concorso per un posto di perfezionamento all'interno del Regno negli studi delle scienze fisico matematiche. Gli aspiranti dovranno presentare allo stesso Ministero le loro istanze e titoli entro il 14 del corrente novembre, e dichiarare specificamente il ramo particolare delle suddette scienze in cui intendono perfezionarsi, e l'istituto dove si propongono di compiere tali studi.

Il ministro della guerra ed il ministro delle finanze. — Noi abbiamo detto più volte che in Italia ognuno dei nove ministri *fa da sè*, senza curarsi dell'altro, o degli altri; per cui molte cose non vanno per lo appunto. Ecco p. e. un caso.

La legge del macinato ha stabilito che si paghino per la macinazione due lire ogni quintale metrico. Il ministro delle finanze, non sapendo trovare il modo di farle pagare, si è accontentato di far pagare ai mugnai una tassa convenzionale, che per alcuni si trovò tanto grave da obbligarli a chiudere il molino, per altri fu facile a pagarsi, sicchè possono macinare più di prima senza far pagare le due lire agli avventori, da cui non ripetono forse che il quarto di tale somma, e talora nulla. Poniamo però il caso da noi veduto ad Udine, che il mugnajo faccia pagare i suoi 50 centesimi al quintale, che gli bastano a pagare la sua tassa convenzionale.

Il ministro delle finanze lascia correre; ma il ministro della guerra no. Questi ha da far macinare grani per mantenere, poniamo, 150,000 uomini. Egli, che potrebbe fare a meno di pagare la tassa, se il ministro delle finanze fosse l'agente generale anche per i suoi colleghi, vuole pagarla. Ma credete voi che la paghi al collega ministro delle finanze? Oibò: egli la paga piuttosto al mugnajo, al quale non dovrebbe pagare che la molenda, dacchè questi non paga che una frazione delle due lire al ministro delle finanze. Egli così favorisce o regala certi mugnai con gravissimo danno ed anzi certa rovina di altri, che non possono sopportare la concorrenza di coloro che cavarono la balla d'oro. Lo Stato poi paga la tassa e non la riceve! Quale si è la conseguenza nel caso pratico? Vediamolo.

Supponiamo che in servizio oggigiorno siano 150,000 soldati ed essendo fissati per ognuno giornalmente grammi 421 di farina, ne risultano al termine dell'anno chilogr. 154 per testa e complessivamente quintali 231,000, che in ragione di due lire per quintale domandano per tassa di macinato 462,000 lire. Infine si sa che i mugnai colla generale contrattazione attuale, facendo calcolo del molto lavoro, stanno in guadagno colla riscossione di soli cent. 50 al quintale come tassa di macina, per cui 231,000 quintali darebbero, su questa proporzione, 115,500 lire, che detratte dalle 462,000 che versa la cassa dello Stato lascierebbero sempre a danno dello Stato la somma di 346,500 lire. Ciò si verifica se questa è dovunque come si ritiene, la base dei contratti che l'amministrazione militare fa coi relativi mugnai.

È evidente che in caso di armamento straordinario lo scapito cresce in proporzione. Ecco come un'amministrazione disordinata danneggia in doppio modo il paese.

Teatro Nazionale. Questa sera comico meccanico trattenimento di *Marionette* diretto dall'artista Antonio Reccardini. Si rappresenta: *Arlecchino Medico per forza, con Facanapa Sindaco spropositato e sposo senza sposa* — Con Ballo nuovo.

Domenica, 7 corrente, ultima recita — con l'Addio di Facanapa.

Ignazio Hirschler non è più. Per malattia polmonare rassegnatamente sofferta per anni nove, e a cui da ultimo s'aggiunse l'idrope, la sua vita fu spenta.

Strappato dalla coscrizione alla famiglia, militò sotto l'Austria; ma desideroso di entrare nell'esercito d'Italia, tentò tre volte la fuga, e riuscì nel 1860 a riparare Oltre-Mincio. E pervenuto sulla terra di liberi fratelli, si arruolò nel 39° di infanteria, che fu il primo reggimento mandato a reprimere il brigantaggio nelle provincie meridionali. Stette per 10 mesi sui gioghi degli Appennini sottoposto a dure fatiche. Combattè ad Ancona, a Monte Pelago, a Monte Polito, e fu per Reale Decreto menzionato onorevolmente e proposto al grado d'ufficiale. Ma informatosi, dovette rassegnarsi ad abbandonare il servizio nella milizia della sua Patria.

Buono d'indole, affezionatissimo ai suoi, caro ad amici onorevolissimi, lascia di sè grata memoria.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 5 novembre.

(K) Pare sicuro che il ministero appena aperta la Camera comincierà col dimandare che si proceda alla pronta discussione dei bilanci dell'anno venturo, intorno ai quali varie relazioni furono già distribuite, rimandando le interpellanze a dopo che questa discussione sarà terminata. Siccome però il ministero accetta sul bilancio dell'entrata la questione politica, così le interpellanze si faranno strada nella discussione di esso, e se il voto che avrà a risultare sarà contrario al gabinetto, questo scioglierà senz'altro la Camera, chiedendole prima l'esercizio provvisorio pel primo trimestre del 1870. Tale è almeno il costrutto d'un lungo dialogo che ho avuto oggi con una persona in grado di essere molto bene informata.

Si afferma che, fin dalle prime sedute del Parlamento, il deputato Mancini muoverà interpellanza al ministro di grazia e giustizia per avere l'autorità giudiziaria citato il deputato di Thiene senza avere ottenuta la previa autorizzazione del Parlamento. Siccome peraltro a quell'epoca il processo Lobbia e compagni sarà terminato, credo che l'idea del Mancini non sia pienamente determinata, dipendendo il suo contegno dall'esito del processo ora pendente.

Ho qualche dettaglio sul convegno che deve aver luogo a Brindisi fra il re d'Italia e l'imperatore d'Austria il 27 corrente. Questa data viene attribuita al desiderio di Francesco Giuseppe di venire in Italia dopo che la principessa Margherita avrà partorito, e ciò per poter congratularsi col Re per quel felice avvenimento. Pare che l'imperatore verrà a visitare il Re nel palazzo della sotto-prefettura di Brindisi e che il re gli restituirà la visita a bordo. Oggi si dice anche che il Re coglierà questa occasione per precisare all'imperatore la data in cui egli si recherà a Praga per visitare l'augusta sua zia l'imperatrice Marianna, e nel tempo medesimo per ricambiare a Vienna la visita ricevuta dall'imperatore in Italia.

Taluno fa un carico al marchese di Rudinì dell'intenzione che gli viene attribuita di non adottare nelle future elezioni il principio seguito dal Natoli, dal Lanza e anche dallo stesso Ferraris, sistema che implica il non intervento dell'autorità nell'azione elettorale. Io, per mio conto, sono d'avviso che col sistema dell'astensione assoluta, il Governo finirebbe coll'esautorarsi del tutto, coll'energia e con lo zelo spiegati anche in alcune recenti elezioni dal partito governativo!

L'*Opinione* dà la berta al *Diritto* perchè questo ultimo ha detto di non poter credere alla notizia che il ministro delle finanze intenda di ripresentare le convenzioni finanziarie già ritirate. L'*Opinione* dice che il ministro ha promesso di ripresentarle e che il *Diritto* non può dubitare della parola del conte Digny. Ma il vero si è che il conte Digny ha promesso bensì di ripresentarle, ma essenzialmente modificate, e il *Diritto* ha ragione quando non crede alla voce che quelle convenzioni debbano essere ripresentate nella loro forma originaria. Del resto pare che si tratti non di tutte e tre le convenzioni, ma soltanto di quella pel passaggio alla Banca del servizio di tesoreria.

Mi si afferma che una parte dei contatori meccanici verrà applicata ai polverificii, tanto per averne qualche costrutto; chè in quanto ai molini pare che si dovrà adattarsi al sistema degli appalti per quanto sia difettoso. È peraltro una voce che non saprei garantirvi, ma in favore della quale depongono i nuovi difetti che si sono riscontrati nei contatori e di cui ho avuto altra volta occasione di tenervi parola.

È positivo che sono già nominati tutti i capi delle nuove intendenze provinciali di finanza che andranno in vigore il 1° gennaio. Resta la massa dei subalterni, nella scelta dei quali bisognerà procedere con molta cautela perchè i nuovi uffici possano corrispondere pienamente alla generale aspettativa.

— Il T. M. Wagner fece chiamare gli anziani di Zuppa a Cattaro, munendoli di un salvocondotto; e cercò di persuaderli a deporre le armi accordando loro alcune facilitazioni riguardo alla leva, ponendo ad essi in vista anche un'amnistia, dalla quale però sarebbero esclusi i capi della rivolta. Gli anziani risposero che sarebbe forse possibile intendersi circa alla leva, ma che anzitutto l'amnistia dovrebbe essere generale per tutto il circondario del circolo di Cattaro. S. E. il luogotenente non aderì a queste domande, per cui gli anziani se ne ritornarono alle loro case, ed avvennero quindi i fatti contenuti nei dispacci di ieri. (*Cittadino*).

— Essendosi diffusa la voce dell'arenamento dell'*Aigle*, i giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio che la smentisce:

Il preteso arenamento dell'*Aigle* è formalmente smentito.

Il 17 novembre sessanta bastimenti passeranno pel canale da un mare all'altro. Essi verranno divisi in cinque squadre.

Gli iachi dei Sovrani e dei Principi,

Il *Péluse*, che porta il Consiglio d'amministrazione della Compagnia,

I bastimenti dello Stato,

I pachebotti delle Compagnie commerciali,

Gli iachi di piacere appartenenti a particolari.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 novembre

Cattaro, 4. Oggi nessuno scontro. Gl'insorti di Fisich e Vorblay che annunziano di voler sottomettersi, devono stassera deporre le armi. Oggi il colonello Schoenfeld farà una dimostrazione marciando da Budua sopra Braich. Domani si farà una marcia generale contro Pobori.

Firenze, 5. La *Gazzetta Ufficiale* dice che la malattia di S. M. fa il suo corso regolare, quantunque siasi manifestata iersera una leggera recrudescenza nella febbre che continuava alle 11 antimeridiane di oggi.

Firenze, 5. La *Correspondance italienne* reca: Il Re non ha riposato bene questa notte. La febbre che erasi considerevolmente rallentata, ebbe un poco di recrudescenza.

I due ingegneri che erano stati catturati negli Abruzzi dai briganti, sono stati liberati.

Berlino, 5. *Camera dei Deputati.* Il ministro delle finanze dichiara a nome del Governo che presenterà un progetto di legge per l'ammortizzazione graduale del debito pubblico e proporrà eziandio la conversione del debito 4 1[2 e 4 0[0 in altri titoli.

Confini Romani, 5. La *Civiltà Cattolica*, organo intimo della Corte di Roma, pubblica, contro il libro di monsignore Maret, un articolo relativamoderato attribuito all'ispirazione diretta del Papa.

Firenze, 5. La Duchessa di Genova ha differita la sua partenza per Napoli a questa sera.

Vienna, 5. Cambio Londra 124.50.

Parigi, 5. Il *Journal de Paris* dice che Latour Auvergne conserva provvisoriamente il portafoglio degli esteri.

L'arcivescovo di Parigi pubblicò una lettera pastorale in cui annunzia la sua partenza pel Concilio; spiega l'utilità di esso; confuta gli errori accreditati in occasione della sua riunione; soggiunge che bisogna mantenere, malgrado le loro imperfezioni, i rapporti fra la Chiesa e lo Stato come sono determinati dal Concordato e che il patriottismo dei vescovi deve attenersi a saggie transazioni che garantiscano sufficientemente tutti gli interessi e tutti i diritti essenziali.

La pastorale respinge come un assurdo che la maggioranza dei vescovi vogliano soffocare la libertà dei loro colleghi e votare per acclamazione il dogma dell'infallibilità del Papa.

Vienna, 6. Il Cardinale arcivescovo di Vienna partirà per Roma nella seconda metà di novembre.

Berlino, 5. La Camera dei deputati respinse a grande maggioranza la proposta di Wirkow relativa al disarmo e la proposta di Windhort che chiedeva la riduzione delle spese militari nel bilancio della confederazione del Nord.

Berlino, 6. La *Gazzetta della Borsa* annunzia da buona fonte che l'unificazione del debito americano coll'intervento di Rothschild è già cosa decisa.

Parigi 6. Il *Constitutionnel* dice che Rochefort fu arrestato jeri alla frontiera del Belgio mentre entrava in Francia per venire ad assistere improvvisamente alla riunione di Belleville. Però il ministro dell'interno, dopo consultato l'imperatore, fece dare a Rochefort un salva-condotto per tutto il periodo elettorale. Ignorasi se Rochefort ne approfitterà.

Madrid, 5. La riunione dei radicali dicesi fare tutti gli sforzi per mantenere l'accordo coi ministri. Dicesi pure d'inviare a Topete una lettera firmata da tutti per esprimere il dispiacere pel ritiro suo e di Madoz e per dire che la rivoluzione è perduta qualora avvenga una rottura fra i partiti liberali.

L'*Imparcial* dice che la candidatura del duca di Genova riceverà oggi dieci nuove adesioni.

Fu dato l'ordine di rimettere in libertà Orense e di commutare in esilio la reclusione del deputato Serraclara.

Napoli, 5. Il principe Umberto partirà stassera alle ore 10 1[2 per Firenze.

Notizie di Borsa

PARIGI	4	5
Rendita francese 3 0[0 .	71.32	71.30
» italiana 5 0[0 .	53.77	53.20
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	526.—	521.—
Obbligazioni » »	240.—	239.75
Ferrovie Romane	48.—	49.50
Obbligazioni »	127.—	127.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	148.—	146.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	157.—	152.—
Cambio sull'Italia . . .	4.5[8	4 5[8
Credito mobiliare francese .	198.—	182.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	426.—	423.—
Azioni » »	623.—	623.—

VIENNA	4	5
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	3	5
Consolidati inglesi	93.3[8	93.3[8

FIRENZE, 5 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.05; den. —.— novembre 56.27-—.—; Oro lett. 20.86; d. —.— Londra, 3 mesi lett. 26.17; den. 26.12; Francia 3 mesi 104.60; den. 104.50; Tabacchi 448.—; —.— —.—; Prestito naz. —.— a —.— nov. 79.60 a —.—; Azioni Tabacchi 643; nov. 643 —.—. Banca Naz. del R. d'Italia 1950.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 novembre.

Frumento	it. l.	11.82	ad it. l.	12.35
Granoturco vecchio	»	6.40	»	6.60
» nuovo	»	5.70	»	6.—
Segala	l.	7.60	l.	7.75
Avena al stajo in Città	»	8.60	»	8.75
Spelta	»	—.—	»	15.—
Orzo pilato	»	—.—	»	17.20
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	6.—
Sorgorosso	»	—.—	»	4.35
Miglio	»	—.—	»	6.20
Lupini	l.	—.—	l.	5.30
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.50
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.30
» carnielli e schiavi	»	12.80	»	14.50
Fava	»	10.75	»	13.50
Castagne lo stajo	»	10.—	»	11.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

1033

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 18823-Sez. I. 3

REGNO D' ITALIA

DIREZIONE COMPARTIMENTALE

DELLE GABELLE IN UDINE

AVVISO

In seguito all' avviso 12 corr. n. 17630 essendo stata prodotta un' offerta di miglioria di l. 164.50 superiore al ventesimo del prezzo di l. 3290 di aggiudicazione al lavoro di costruzione di un fabbricato a Monte Croce di Timau ad uso di Dogana e di Caserma delle guardie Doganali;

Si avverte il Pubblico

che a termini dell' art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale, si terrà presso questa Direzione nel giorno 29 novembre p. v. alle ore 10 antim. un nuovo esperimento d' asta per la delibera del lavoro suddetto sul prezzo regolatore di L. 3125 (tremilla cento venticinque) e alle condizioni portate dal precedente avviso 9 settembre prossimo scorso n. 15315 con questa sola modificazione, che il deposito a garanzia della offerta sarà di L. 313 (trecento tredici) e che il termine utile (fatali) per presentare una ulteriore offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo pel quale verrà aggiudicato il lavoro, scaderà alle ore 10 del giorno 14 del successivo mese di dicembre.

Udine, 27 ottobre 1869.

Il R. Direttore
DABALA'

REGNO D' ITALIA 3

Provincia di Udine — Distretto di Udine

Il Municipio di Lestizza

Avvisa

Essere aperto il concorso a tutto il mese di novembre a Medico Chirurgo in questo Comune alle condizioni sottoindicate.

Gli aspiranti dovranno entro il termine prefinito produrre a questo Protocollo le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita dal quale consti di essere regnicolo.
b) Attestato medico di buona costituzione fisica.
c) Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, e licenza all' innesto vaccino.
d) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte.
e) Certificato di aver fatto lodevole pratica per un biennio in un pubblico spedale, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servizio quale medico condotto comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e seguirà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Dall' ufficio Municipale,
Lestizza il 31 ottobre 1869.

Il Sindaco
NOB. NICOLÒ D.R FABRIS

Tabella a norma dei concorrenti.

Numero delle Franzioni: Lestizza, S. Maria Sclaunico, Carpeneto, Galleriano, Nespoledo, Villacaccia.
Annuo assegno: it. lire 1234.50.
Indennizzo per il cavallo: it. l. 222.21.
Luogo di residenza: Lestizza, con obbligo di recarsi due volte per settimana in ogni frazione, ed in casi gravi ogni pualvolta vi sia il bisogno.
Popolazione: Anime numero 3558.
Poveri con gratuita assistenza: Il terzo della popolazione.
Estensione della condotta e qualità delle strade: Miglia geografiche 14 circa.

REGNO D' ITALIA 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Cercivento

AVVISO

A tutto il 20 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a di Segretario Comunale coll' annuo stipendio di l. 600.

b di Guardia boschiva Comunale coll' annuo emolumento di 312 oltre il compenso di l. 70 pel vestiario.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi, si produrranno a questo Municipio.

La nomina del Segretario e la proposta di nomina della Guardia spetta al Consiglio Comunale vincolata all' approvazione Superiore.

Gli aspiranti al posto di Guardia presenteranno le istanze scritte di propria mano in prova di saper leggere e scrivere.

Gli stipendi saranno pagabili in rate mensili postecipate.

Cercivento, 19 ottobre 1869.

Il Sindaco
C. MORASSI

ATTI GIUDIZIARII

N. 21276 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto agli assenti d' ignota dimora Alessandro ed Amalia Batello q.m Andrea che Giovanni q.m Valentino Batello di Martignacco ha presentata in loro confronto ed in confronto di Giovanni Battista e L.L. C.C. Batello q.m Valentino la petizione pari numero per formazione d' asse determinazione di legittima e rilascio di beni, e che per non essere noto il luogo di loro dimora fu deputato in curatore a loro pericolo e spese l' avv. D.r Orsetti onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento giudiziale civile fissata all' uopo l' aula del 3 dicembre p. v. ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire loro stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederanno più opportune al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 2 ottobre 1869.

Per il Giud. Dirig.
STRINGARI.

P. Baletti.

N. 5683 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 20 Novembre, e 6 e 20 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d'Asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati sopra Istanza dell' Esattore Comunale di Maniago facente pel R. Tesoro Nazionale contro Francesco fu Sebastiano Rosa Fauzza di Maniago, pel credito di L. 76,34 di capitale ed accessorj per tassa sul macinato, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella Istanza 26 corrente N. 5683 di cui è libera l' ispezione presso questa Pretura.

Descrizione degli immobili da vendersi nel

Comune Censuario di Maniago

N. di Map.	Qualità	Pert. Cens.	Rendita
» 2969	Casa Colon.	00.39	L. 3.25
» 2972	idem	00.17	» 5.20
» 8512	Pascolo	22.30	» 2.90
» 3391	Prat. arb. vit.	00.59	» 1.48
	Totale Pert.	23.45	L. 12.83

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura in
Maniago 28 ottobre 1869.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 8638 2

EDITTO

Si rende noto, che in questa sala pretoriale nei giorni 20 Novembre, 15 e 21 Dicembre pros. vent. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili in calce descritti esecutati ad istanza di Zanier Domenico e Consorti ed in pregiudizio di Conta Pietro e Consorti debitori esecutati, nonchè dei creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti lotto per lotto come appiedi descritti.

II. Alli due primi esperimenti non si potranno deliberare i beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

III. L' obblatore prima dell' offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione astante, e riuscito deliberatario dovrà entro giorni 10 successivi alla delibera depositare l' importo della delibera stessa presso l' avv. Simoni procuratore dei Zanier.

IV. Rendendosi deliberatarj gli esecutanti e creditori inscritti saranno esenti dai due depositi di cui l' artic. III fino a graduatoria o convenzione fra essi, poscia dovendo esborsare entro 15 giorni quanto fosse dovuto agli altri od agli esecutati, ottenendo frattanto in base alla delibera il possesso, godimento e voltura dei beni, tenuti però alla corrisponsione del pro del 5 p.0|0 sul prezzo di delibera dal giorno nel possesso in poi, e riservata l' aggiudicazione in proprietà, dopo versato il prezzo.

V. Mancando i deliberatarj ad alcuna delle condizioni degli articoli III o IV succederà a loro rischio e pericolo il reincanto dei beni con un solo esperimento ed a qualsiasi prezzo.

VI. Le spese di delibera e posteriori staranno a carico del deliberatario tranne sieno tali gli esecutanti o creditori inscritti, nel qual caso staranno a carico degli esecutati.

VII. La vendita vien fatta a corpo e non a misura e nello stato in cui si trovano i beni.

Descrizione degli immobili da subastarsi in Comune e Mappa Censuaria di Spilimbergo e Lestans.

Lotto I. Casa di affitto con sottoportico ad uso pubblico in Spilimbergo borgo Valbruna, con cortile ed orto ai mappali n.i 853 di pert. —.04 rendita l. 13.—; 854 di pert. —.11 rend. l. 13.—; 852 di pert. —.09 rend. l. —.33 stim. fior. 800 pari ad it.l. 1975.30,86.

Lotto II. Aratorio ora prato artificiale detto Campo Maggiore in Vacile alli mappali n.i 2446, 2447 di pert. 2.20 rend. l. 2.41 stimato fior. 60.— pari ad it.l. 148.14.81.

Lotto III. Aratorio ora prato artificiale in parte detto Peliatis in Vacile alli mappali n.i 2398, 2399 di pert. 6.41 rend. l. 8.48 stim. fior. 230. — pari ad it.l. 567.90.13.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 20 Settembre 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna